



Paolo Togninelli

Crustumerium: i contatti sul fronte settentrionale. Nuovi dati dalla necropoli di Nomentum

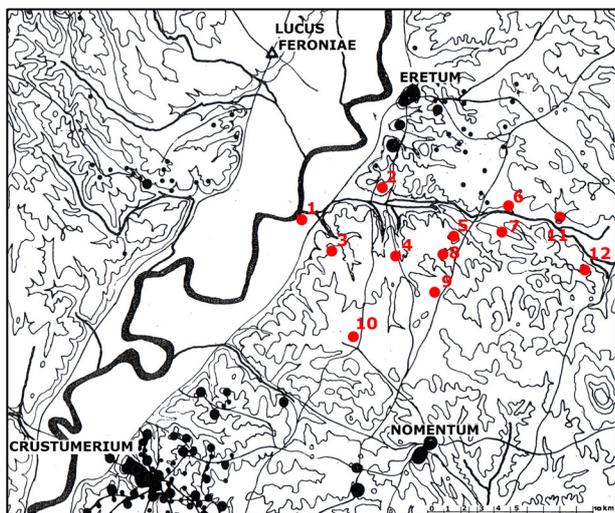


Fig. 1 – Il territorio compreso tra *Crustumerium*, *Nomentum* ed *Eretum*; in rosso i dati da recenti ricognizioni (da QUILICI, QUILICI GIGLI 1980, con integrazioni).

Il territorio a nord di *Crustumerium*, compreso tra *Nomentum* ed *Eretum*, si contraddistinse, dalla prima età del ferro sino alla conquista romana, come regione intermedia tra *Latium Vetus* e Sabina¹, una sorta di “area cuscinetto” etnicamente indistinta². La difficoltà di determinare confini geografici tra queste popolazioni si evince anche dalle fonti letterarie, che attribuiscono alternativamente il centro di *Nomentum* una volta ai Latini, un'altra ai Sabini³. Le fonti antiche che vogliono *Nomentum* sabina potrebbero riportare tradizioni maturate in un momento storico cronologicamente collocabile tra l'VIII e il VII sec. a.C.⁴, periodo in cui i potentati gentilizi dei Sabini accrebbero la loro azione espansiva sui diversi centri della valle del Tevere⁵, sino ad estendere la propria influenza sulla stessa Roma⁶.

A partire dalle fasi laziali II A e II B sino all'età arcaica, il territorio in oggetto, compreso fra la sponda sinistra del Tevere ed i monti Lucretili, viene in-

teressato da un'occupazione diffusa. Conosciamo l'abitato di Colle Lupo (fig. 1, n. 5)⁷, che allo stato attuale delle conoscenze ha restituito il materiale più antico, ed i successivi insediamenti di colle Le Grottoline (fig. 1, n. 11)⁸, Cretone (fig. 1, n. 12)⁹, la sepoltura di valle Roncetta (fig. 1, n. 7)¹⁰, il probabile luogo di culto

¹ Secondo un'ipotesi di Colonna il confine settentrionale di *Eretum* si deve localizzare in prossimità del fosso Carolano, mentre a sud arriverebbe in prossimità di Monterotondo Scalo (Colonna in Sabini 1974, 31; MUZZIOLI 1980, 34).

² GUIDI 2002.

³ Per i modelli insediativi nella Sabina tiberina tra il X e il VII secolo a.C. si veda MARI 1996 e GUIDI, SANTORO 2004.

⁴ TOGNINELLI 2006a, 43.

⁵ PALLOTTINO 1993, 178.

⁶ PALLOTTINO 1993, 174–9.

⁷ PALA 1976, 119–20 (n. 140); TURCHETTI 1995, 53–6 (n. 18); MARI 1996; TOGNINELLI 2006b, 56–62; MARI 2008, 43.

⁸ PALA 1976, 147, n. 336; MARI 1996, 309–13; MARI 2008, 42.

⁹ MARI 1996, 297–309; TOGNINELLI 2006a, 54; MARI 2008, 12–41.

presso il Mulino del Fiora (fig. 1, n. 6)¹¹, le tombe di Monterotondo (fig. 1, n. 10)¹², i rinvenimenti di Sant'Anzino (fig. 1, n. 3), di Grotta Marozza (fig. 1, n. 9), della collina della Vitellara (fig. 1, n. 8)¹³, e della Macchia del Barco (fig. 1, nn. 2 e 4)¹⁴. Tra i centri abitati che occuparono il territorio a nord di *Crustumerium*, *Nomentum* è l'unico che, allo stato attuale delle conoscenze, consente di riconoscere una cultura materiale, e forse anche un rito funerario, affini a quelli attestati a *Crustumerium*.

Della necropoli nomentana sono note nove tombe, di cui due ancora visibili in località Quarto della Conca, e numerosi materiali sporadici. Scavi clandestini di sepolture sono stati segnalati e documentati nel Bosco Trentani e nelle località Selva Cavalieri, Capo le Macchie, La Selvotta e lungo la via Nomentana. Per quanto riguarda le dimensioni dell'antico abitato, Quilici ha ipotizzato un'estensione compresa tra dieci e quindici ettari¹⁵. I recenti rinvenimenti di materiali di VII sec. a.C. sia sulla collina dell'Ara Cacamele sia in prossimità della sella compresa tra questa e l'altura di Monte d'Oro – che potrebbero provenire semplicemente da una quota superiore – indicherebbero un'estensione più ampia dell'antico abitato, compreso tra i trenta ed i quaranta ettari circa. Tale ampliamento sull'Ara Cacamele risulta ben comprensibile in quanto questa altura forma con quella di Monte d'Oro un sistema orografico omogeneo e naturalmente difeso (fig. 2).

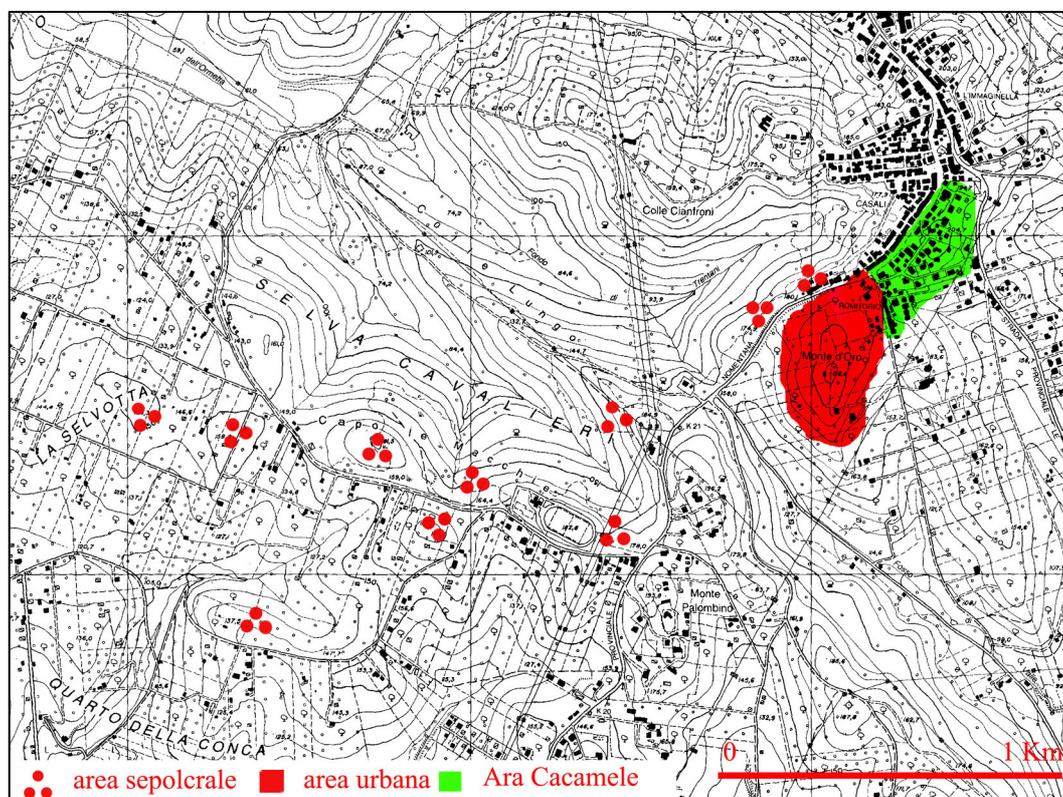


Fig. 2 – *Nomentum*: l'abitato, con l'ipotesi di ampliamento sull'Ara Cacamele, e localizzazione delle aree sepolcrali sino ad oggi attestate.

¹⁰ MARI 1992, 45.

¹¹ MARI 1992, 45; TOGNINELLI 2006a, 55; MARI 2008, 74–5.

¹² SANTORO 1973, 13.

¹³ TOGNINELLI 2006a, 53 (fig. 53) e 56.

¹⁴ TURCHETTI 1995, 46–7, 49 (nn. 7 e 13, 39).

¹⁵ QUILICI 1979, 149.



Fig. 3 – Manufatti rinvenuti nella necropoli di *Nomentum* (PALA 1976, 60, figg. 134-9, 140-3).

Tomba 1. Rinvenuta in località Quarto della Conca. Di questa sepoltura è nota solo un'anforetta di impasto, databile al periodo laziale III (fig. 3, n. 1)¹⁶.

Tomba 2. Attestata dal rinvenimento casuale, avvenuto nel 1948, di materiali databili al VII sec. a.C. ed ancora oggi detenuti illegalmente da privati (fig. 3, nn. 2 e 3)¹⁷:

- Anforetta (fig. 3, n. 2). Ceramica di impasto¹⁸. Orlo estroflesso, collo troncoconico, spalla sviluppata, vasca profonda, piede a disco. Anse verticali, superiormente impostate sull'orlo ed inferiormente sulla spalla, decorate con costolature oblique. Decorazione plastica costituita da sei bugnette impostate sul punto di massima espansione del vaso e recanti nella parte superiore stampigliature impresse. Decorazione impressa costituita da serie di solcature e cerchi concentrici impressi sulla spalla del vaso¹⁹.
- Fibula (fig. 3, n. 3). Ferro.
- Fibula (fig. 3, n. 3). Ferro.
- Punta di freccia (fig. 3, n. 3). Ferro. Lama foliata, immanicatura a cannone.
- Punta di freccia (fig. 3, n. 3). Ferro. Lama foliata piena, con costolatura centrale e massima espansione in prossimità dell'attacco con immanicatura a cannone.

Tomba 3. rinvenuta a Casali di Mentana. Il corredo è ancora oggi conservato illegalmente presso un privato (fig. 4)²⁰:

- *Aryballos* (fig. 4, n. 8). Argilla depurata. Decorazione sovradipinta costituita da trattini sul labbro e linguette sulla spalla; fasce ad andamento orizzontale incorniciano teoria di quadrupedi gradienti verso destra. Il manufatto imita la classe degli *aryballoi* del gruppo *Running Dogs*²¹.
- *Aryballoi* (fig. 4, nn. 9 e 10). Argilla depurata. Decorazione sovradipinta costituita sul labbro da trattini, sulla spalla da linguette. Sul corpo fasce orizzontali²².

¹⁶ PALA 1976, 93-4. Confronti pertinenti in MÜLLER-KARPE 1962, tav. 44, n. 45; COLONNA 1974, 305; GJERSTAD, 1956, 205, fig. 183, n. 3; 95, fig. 91, n. 3.

¹⁷ PALA 1976, 97-8.

¹⁸ Per le tecniche di foggatura dei manufatti rinvenuti nella necropoli di *Crustumerium* si veda Interdonato 2008.

¹⁹ Variante del tipo 7bb di BIETTI SESTIERI 1992.

²⁰ PALA 1976, 60-3, figg. 134-40.

²¹ *Aryballoi* d'importazione ricadenti nel gruppo *Running Dogs* provengono anche da Roma e da *Satricum* (COLONNA 1976, 119, n. 8, 330, n. 6, tav. LXXXVII).

²² MONTELIUS 1895-1905, tav. 218, figg. I, 4-6. *Aryballoi* simili sono stati rinvenuti anche Roma (COLONNA 1976, 142, n. 10, tav. XXI, E).

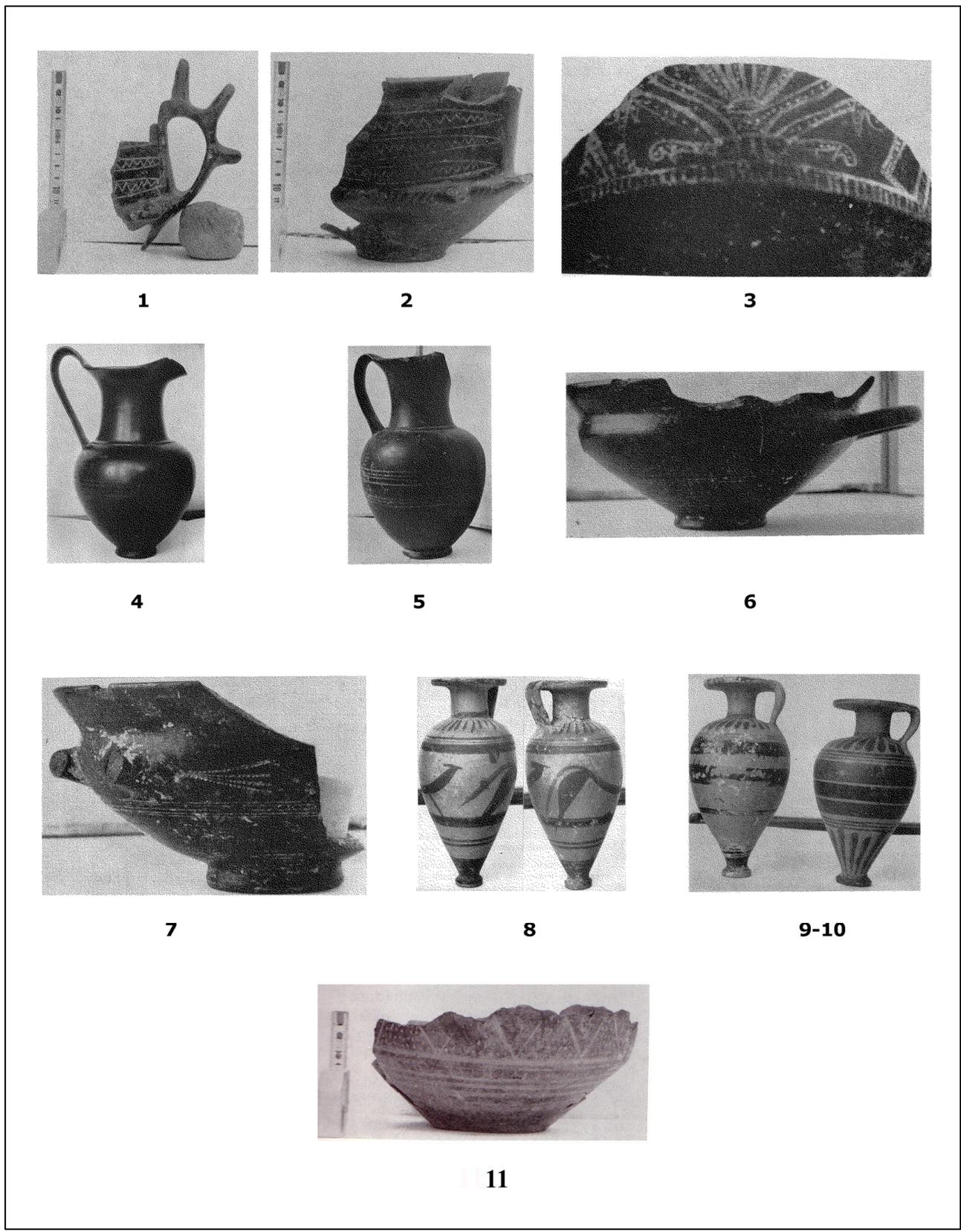


Fig. 4 – Materiali provenienti dalla necropoli di *Nomentum* (PALA 1976, 94, fig. 242, 97-8, figg. 251-2).

- *Oinochoai* (fig. 4, nn. 4 e 5). Ceramica di bucchero. Orlo estroflesso, imboccatura trilobata, collo alto e stretto, distinto da collarino reso in rilievo; spalla sviluppata, corpo ovoide, piede profilato; ansa a nastro impostata superiormente sull'orlo, con due apofisi triangolari ai lati, ed inferiormente sulla spalla. Decorazione incisa costituita da fasci di linee parallele²³.
- *Kylix* (fig. 4, n. 6). Ceramica di bucchero. Orlo estroflesso, vasca profonda, piede ad anello. Anse a bastoncino orizzontali impostate sulla spalla. Decorazione incisa costituita da linee parallele²⁴.
- *Kylix* (fig. 4, n. 7). Ceramica di bucchero. Orlo estroflesso, vasca profonda, piede ad anello. Anse a bastoncino orizzontali impostate in prossimità della spalla. Decorazione incisa costituita da ventaglietti chiusi e da linee parallele.
- Frammento di fondo e parete pertinente ad olla globulare (fig. 4, n. 3). Decorazione del tipo *white-on-red*: una palmetta di tipo fenicio ai cui lati dovevano essere figure zoomorfe, così come si deduce dalla zampa visibile nella parte destra del frammento. La decorazione dipinta è resa in *outline* ed è campita internamente da puntini²⁵.
- Frammento di olla globulare (fig. 4, n. 11). Ceramica di impasto rosso. Riconducibile alla stessa classe vascolare del frammento precedente. Presenta decorazione dipinta costituita, partendo dal basso, da linee parallele di differente spessore, su cui poggia una teoria di denti di lupo resi in *outline* e campiti internamente da puntini.

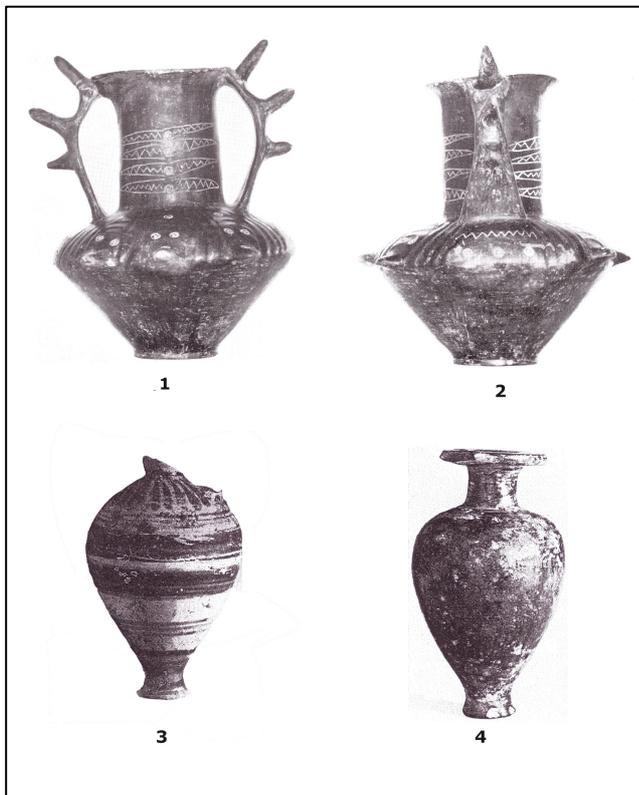


Fig. 5 – Anforetta con anse cuspidate ed *aryballoi* rinvenuti nella necropoli di *Nomentum* (da RÜDIGER 1968).

Presenta decorazione dipinta costituita, partendo dal basso, da linee parallele di differente spessore, su cui poggia una teoria di denti di lupo resi in *outline* e campiti internamente da puntini.

- Due frammenti riconducibili ad una medesima tazza biansata (fig. 4, nn. 1 e 2). Ceramica di impasto. Orlo estroflesso. Imboccatura larga; vasca carenata; piede a disco. Ansa impostata sull'orlo e sulla carena, decorata da tre cuspidi molto sviluppate. Decorazione plastica costituita da piccole bugnette e da una cordonatura in rilievo presente sulla carena. Teoria di tre stampigli circolari, disposti verticalmente, sulla parete del vaso. Stampigliature analoghe presenti sulle bugnette. Sul corpo decorazione incisa costituita da tre fasce, ognuna delle quali è composta da due linee parallele incise tra cui è presente un motivo continuo a zig-zag. La tazza biansata appartiene ad un tipo ampiamente attestato a *Crustumerium* e a *Fidenae*²⁶.

Tomba 4. Rinvenuta lungo la via Nomentana, in occasione di lavori edilizi avviati nel 1965 (fig. 5). I materiali noti, non rintracciabili²⁷, sono:

- *Aryballoi* (fig. 5, nn. 3 e 4). Ceramica di argilla

²³ Tipo 9 B di RAMAGE 1970. Confronti dal *Latium Vetus*: GIEROW 1966, fig. 86, n. 8 (Riserva del Truglio, tomba 8); COLONNA 1976, cat. 75, tav. 41, n. 2 (Tivoli, tomba 37B); AMPOLO 1980, tav. 40, tipo 30; BIETTI SESTIERI 1992, 327, tipo 95e, tav. 29.

²⁴ Rientra nel tipo 7 B di Hirschland Ramage 1970. Confronti dal *Latium Vetus*: GIEROW 1964, 289, fig. 86, 4; GIEROW 1966, 222, fig. 129, n. 16.

²⁵ Per un inquadramento della classe e confronti: JOHANSEN 1971, tav. 39, fig. F; BONAMICI 1974, nn. 19, 47, 70, 73, 90, 99, 100, 103, 105; BARTOLONI, CATALDI DINI 1980, 129; COLONNA 1976, 309, tav. LXXX, 24; MICOZZI 1994; SZILÁGYI 1992, 70–1.

²⁶ Varie tazze ed anforette munite di anse con cuspidi sviluppate sono pubblicate in DI GENNARO 1988; DI GENNARO 1997; TOGNINELLI 2000; TOGNINELLI 2002; TOGNINELLI 2003a. Per questa classe sono state ipotizzate classi dimensionali che sottenderebbero un sistema metrologico di capacità (TOGNINELLI 2006a, 41–2).

²⁷ RÜDIGER 1968.

depurata. Decorazione sovradipinta costituita sul labbro da trattini, sulla spalla da linguette. Sul corpo fasce orizzontali²⁸.

- Anforetta con anse cuspidate (fig. 5, nn. 1 e 2). Ceramica di impasto. Orlo estroflesso; collo troncoconico; corpo formato da due parti, di cui quella superiore è costituita dalla spalla con andamento verticale, quella inferiore dalla vasca notevolmente rastremata verso il basso. Fondo a disco. Anse a nastro, impostate superiormente sull'orlo ed inferiormente sulla spalla. Ognuna è decorata da tre cuspidi sviluppate. Sul punto di massima espansione bugne plastiche impostate orizzontalmente e disposte a distanza regolare. La spalla è decorata da nervature impresse. Il collo è decorato da serie di tre stampigli impressi sui due lati²⁹.



Fig. 6 – Corredo vascolare rinvenuto nella necropoli di *Nomentum* e conservato presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini” (foto archivio storico fotografico del museo).

Tomba 5. Materiali conservati presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini”. Pala ha identificato il luogo di rinvenimento in località Conca, Fondo Quarto (fig. 6 e fig. 7, nn. 1-6). Il rinvenimento avvenne, intorno agli anni Venti, durante i lavori di scasso per impiantare un vigneto in un terreno un po' più a monte del luogo segnalato da Pala nella carta archeologica, di proprietà del sig. Nicodemo Pilotti, in località Capo Le Macchie³⁰. Nella stessa località sono stati segnalati scavi clandestini e rinvenimenti casuali di materiali archeologici.

- Scodella (inv. n. 86863, fig. 6, n. 6 e fig. 7, n. 6). Argilla depurata. Orlo a tesa, vasca carenata con accenno di piede, coppia di fori appena al di sotto dell'orlo. La superficie esterna è decorata da fasce orizzontali parallele di colore marrone scuro; sul fondo croce campita con vernice marrone scuro³¹.

²⁸ MONTELIUS 1895-1905, tav. 218, figg. I, 4-6. *Aryballois* simili sono stati rinvenuti anche Roma (COLONNA 1976, 142, n. 10, tav. XXI, E).

²⁹ Le anforette con anse cuspidate, ampiamente attestate nella necropoli di *Crustumerium*, possono riconoscersi come una classe a parte, rispetto alle anforette cosiddette “crestato-aculeate” (TOGNINELLI 2007, con bibliografia precedente). Per questa classe sono state ipotizzate classi dimensionali che sottenderebbero un sistema metrologico di capacità (TOGNINELLI 2006a, 41–2).

³⁰ PALA 1976, 93; VALENTINI 1999, 89.

³¹ Il manufatto ricade in un gruppo di ciotole italo-geometriche, di uso funerario, largamente attestato in area etrusca e laziale sin dalla prima metà del VII sec. a.C. Per gli esemplari da Pontecagnano si veda D'AGOSTINO, D'HENRY 1968, 105–6, fig. 20. Per la diffusione della forma nel *Latium Vetus* si veda in particolare BARTOLONI ET ALII 1975, 333 e nota 103; CANCIANI 1974, 54, tav. 39, n. 16 con bibliografia precedente; per quanto riguarda Veio, la forma è attestata da numerosi rinvenimenti, tra i quali quelli della tomba XX di Picazzano (PALM 1952, tav. VIII, 26, 27), da 2 esemplari sporadici della necropoli della Vaccarella (PAPI 1988, 92, 100s, nn. 9 e 10),

- Anforetta (fig. 6, n. 7). Ceramica di impasto scuro. Attualmente non rintracciabile all'interno del deposito del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", è tuttavia documentata da un disegno di Antonielli³² e da una foto dell'archivio storico fotografico del museo. Orlo estroflesso, collo cilindrico, spalla sviluppata, vasca profonda, piede a disco. Anse impostate superiormente sull'orlo ed inferiormente sulla spalla. Protuberanze con particolari incisi in prossimità del punto di innesto delle anse sull'orlo. Sul collo teoria di impressioni circolari³³.
- *Oinochoe* (inv. n. 86861, fig. 6, n. 8 e fig. 7, n. 5). Ceramica di impasto. Esternamente lucidata a stecca. Orlo estroflesso, imboccatura trilobata, collo di forma troncoconica, corpo ovoide, fondo piano. Ansa sormontante, con andamento verticale, impostata superiormente sull'orlo ed inferiormente sulla spalla del vaso. Decorazione incisa: sulla spalla linea continua che si sviluppa in cerchi, sul punto di massima espansione del corpo airone stilizzato³⁴.
- Boccale (inv. n. 86857, fig. 6, n. 3 e fig. 7, n. 4). Ceramica di impasto. Orlo leggermente rientrante, vasca profonda, fondo piano. Ansa a bastoncino impostata superiormente sull'orlo ed inferiormente sul punto di massima espansione del vaso³⁵.
- Tazza biansata (inv. n. 86862, fig. 6, n. 9 e fig. 7, n. 1). Simile all'esemplare della tomba 3 (fig. 4, nn. 1 e 2), cui si rimanda.
- Frammenti di calice pertinenti a due piedi a tromba (inv. n. 86864, fig. 6, nn. 2, 4 e fig. 7, nn. 2 e 3). Ceramica di impasto. Lavorazione al tornio.
- Tazzine-atingitoio. Ceramica di impasto (fig. 6, nn. 1 e 5). Attualmente non rintracciabili all'interno del deposito del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" sono documentate da una foto dell'archivio storico fotografico del museo. Orlo assottigliato, vasca carenata, ansa monofora sormontante, impostata superiormente sull'orlo ed inferiormente sulla spalla del vaso³⁶.

Tomba 6. Altri materiali provengono da contrada Quartacci e sono stati rinvenuti, in occasione di lavori agricoli, in una tomba a fossa databile alla seconda metà del VII sec. a.C. Stando alle informazioni raccolte da Antonielli, nella tomba era presente lo scheletro del defunto "supino e disteso su un letto di ciottoli"³⁷. La sepoltura è stata rinvenuta in un terreno non distante da quello in cui fu rinvenuta la tomba 5. La scoperta avvenne nel 1921 nella proprietà del Sig. Agostino Rosari³⁸. Pala ha pubblicato solo una parte del corredo (fig. 8). Di seguito vengono presi in esame tutti i materiali pertinenti a questa sepoltura (figg. 8 e 9):

da un esemplare dalla necropoli di Riserva del Bagno (BURANELLI 1982, 95 n. 3, fig. 2); Un'evoluzione del tipo sembra la forma a profilo continuo dell'esemplare di CARBONARA ET ALII 1996 128-31, figg. 252-253-253a-254-255-255a-256-256a-257-258-258a. La forma trova altri confronti pertinenti nel *Latium Vetus*: GJERSTAD 1966, fig. 43, n. 4 e 65, n. 3; COLONNA 1976, 140, cat. 42, n. 6, tav. XXB, n. 6 (necropoli dell'Esquilino, tomba 95); GIEROW 1966, fig. 88, nn. 2 e 5; dalla necropoli di La Rustica (cfr. COLONNA 1976, 161-2, cat. 49, nn. 18-20, tav. XXVII, nn. 18-20, tomba 33); da Decima e *Ficana* (BARTOLONI ET ALII 1975, fig. 111, n. 7, fig. 112, n. 7. *Ficana* 1980, tav. XLII, n. 83b, tomba 14, fase IV B); dalla necropoli di Osteria dell'Osa (BIETTI SESTIERI 1992, 343, forma 103c, tav. 31).

³² ANTONIELLI 1923a.

³³ Simile al tipo 7u var. 1 di Bietti Sestieri 1992, da cui differisce per la presenza delle apofisi plastiche applicate in prossimità del punto di attacco superiore delle anse.

³⁴ L'*oinochoe* in oggetto ricade in una classe di manufatti caratteristici del periodo orientalizzante, derivata da prototipi metallici di provenienza fenicio-cipriota. Esempari realizzati in metallo prezioso compaiono nei complessi tombali "principeschi" in Etruria (basti ricordare gli esemplari della tomba Regolini-Galassi di Cerveteri e della tomba del Duce di Vetulonia), nel *Latium Vetus* (con gli esemplari di Palestrina rinvenuti nelle tombe Barberini e Bernardini) ed in Campania (a Cuma, nella tomba 104 del fondo Artiaco, e a Pontecagnano, nella tomba 928). Cfr. CAMPOREALE 1962, 61-3 e D'AGOSTINO 1977, fig. 23. L'*oinochoe* in oggetto, per la concavità del profilo esterno del collo e l'apparato decorativo inciso, è lontana dai prototipi metallici.

³⁵ Per confronti: DI GENNARO 1988. Per la funzione del tipo nei corredi funerari crustumini: TOGNINELLI 2007.

³⁶ Tipo ampiamente attestato nei corredi funerari del *Latium Vetus* sia nella versione con ansa monofora (GIEROW 1966, fig. 79, nn. 8 e 9; COLONNA 1976, cat. 102, tav. 80, n. 22; *Ficana* 1980, tav. 37, n. 70a; BIETTI SESTIERI 1992, tipo 20y, 289), sia bifora (GJERSTAD 1956, fig. 120, n. 2; GJERSTAD 1966, fig. 1966, n. 5, fig. 79, n. 4; COLONNA 1976, cat. 102, tav. 80, n. 21; BARTOLONI, CATALDI DINI 1980, tav. 27, tipo 16). Per confronti da *Crustumium* si veda DI GENNARO 1988, cui si rimanda anche per la descrizione della funzione di questa classe vascolare all'interno dei corredi funerari crustumini. Per questa classe sono state ipotizzate classi dimensionali che sottenderebbero un sistema metrologico di capacità (TOGNINELLI 2006a, 41-2).

³⁷ Antonielli 1923b.

³⁸ PALA 1976, 93; VALENTINI 1999, 89.

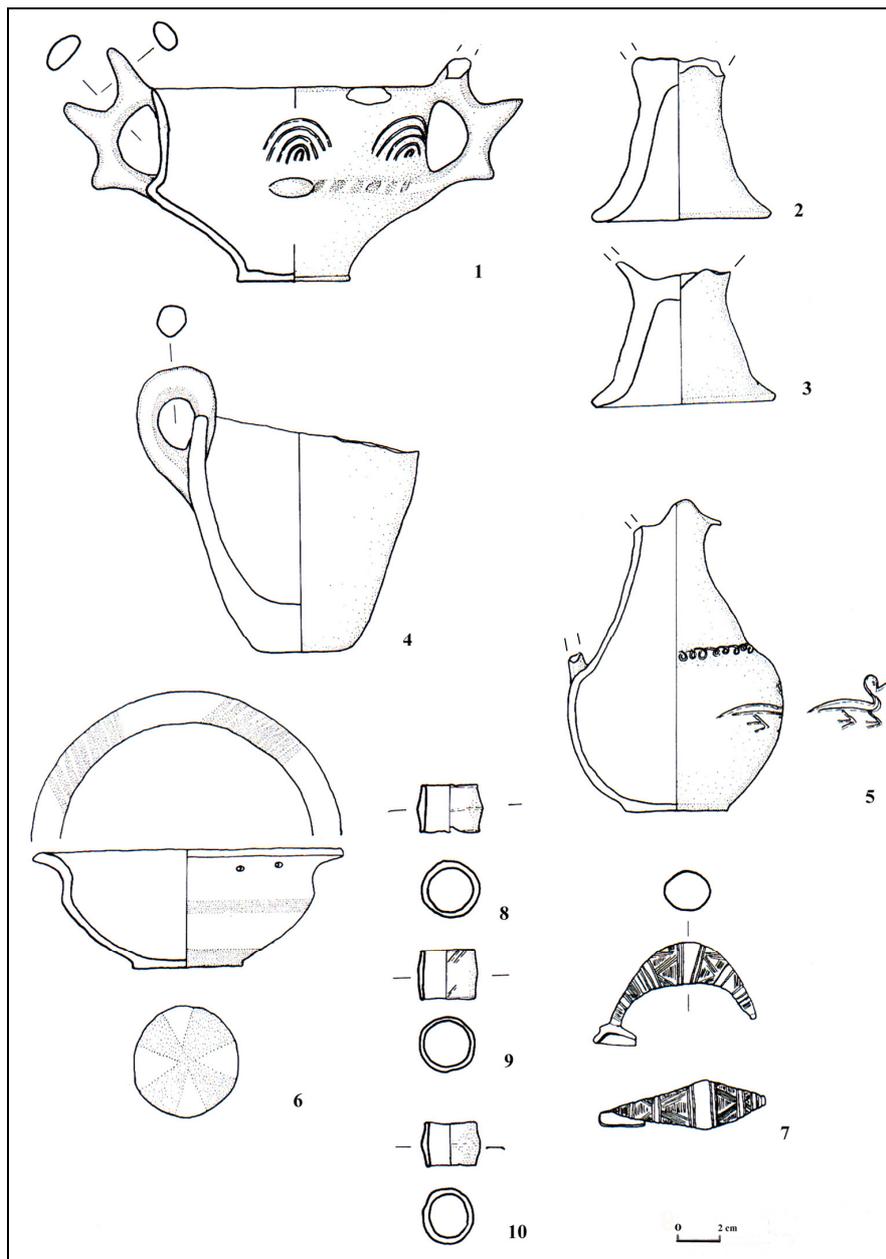


Fig. 7 – Corredo vascolare rinvenuto nella necropoli di *Nomentum* e conservato presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini”.

- Frammento di ansa pertinente ad una tazza cratere (inv. n. 86629, fig. 9, n. 1). Ceramica di impasto. Nel punto di massimo sviluppo insellatura decorata da costolatura centrale. Sopra il punto di innesto superiore, decorazione plastica costituita da due apofisi. Decorazione incisa costituita da linee verticali che si intersecano con brevi tratti orizzontali e linee a zig-zag sul punto di massimo sviluppo³⁹.
- Frammenti di due anse cuspidate (inv. nn. 86630, 86631, fig. 9, nn. 7 e 8), pertinenti ad una medesima anforetta. Ceramica di impasto.

³⁹ All'interno del corredo funebre la tazza-cratere era riservata alle donne, cfr. DI GENNARO 1988.



Fig. 8 – Corredo vascolare rinvenuto nella necropoli di *Nomentum* e conservato presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" (foto archivio storico fotografico del museo).

Ricade nella medesima classe dell'anforetta n. 1 della tomba 4, cui si rimanda.

- Tazza biansata. Ceramica di impasto. Attualmente non rintracciabile all'interno del deposito del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", è tuttavia documentata da una foto dell'archivio storico fotografico del museo (fig. 8, n. 1). Imboccatura larga, vasca carenata e fondo piano. Anse sormontanti a doppio bastoncino intrecciato, impostate superiormente sull'orlo ed inferiormente sulla spalla. Decorazione incisa costituita da motivo ad archi intrecciati⁴⁰.
- Frammento di fondo piano e distinto (inv. n. 86626, fig. 8, n. 4 e fig. 9, n. 5). Ceramica di impasto.
- Frammento di piede a tromba pertinente ad un calice (inv. n. 86627, fig. 8, n. 6 e fig. 9, n. 6). Ceramica di impasto.
- Coppa (inv. n. 86625, fig. 8, n. 2 e fig. 9, n. 2). Ceramica di impasto. Orlo estroflesso, piede a disco, corpo sferoidale. Due piccoli fori da sospensione.
- Attingitoio (inv. n. 86624, fig. 8, n. 3 e fig. 9, n. 3). Ceramica di impasto. Orlo estroflesso, ansa a nastro, insellata e sopraelevata, impostata superiormente sull'orlo ed inferiormente sulla spalla. Linee incise con andamento orizzontale appena al di sotto dell'orlo⁴¹.
- Tazzina-attingitoio (inv. n. 86628, fig. 8, n. 5 e fig. 9, n. 4). Ceramica di impasto. Simile all'esemplare della tomba 5 (fig. 6, nn. 1 e 5), cui si rimanda.

Tombe 7 e 8. Località Quarto della Conca, a sud est di *Nomentum*⁴². Tombe a camera con banchine interne per la deposizione dei defunti. Una delle due è caratterizzata dalla presenza di una volta a botte, con la parete di fondo decorata da due archi (fig. 10).

Tomba 9. Si tratta di una costruzione ipogea, ubicata nella frazione Casali di Mentana, ai piedi di Monte d'Oro. La struttura presenta una cella rettangolare (3,40 x 2,34 m) cui si accedeva originariamente dal lato

⁴⁰ Confronti in COLONNA 1976, cat. 102, tav. 80, n. 14 (Pratica di Mare, tomba a cassone sotto l'*heroon* di Enea); BARTOLONI, CATALDI DINI 1980; BIETTI SESTIERI 1992, tipo 100f, 335, tav. 30.

⁴¹ Simile a MINTO 1935, 21, tav. II; BARTOLONI 1972, 48, fig. 19.5-6, tav. XXI c-d; DAVIDSON 1972, 53, tav. XIe, 75, tav. XXI f, 77-8, tav. XXIII c-d.

⁴² PALA 1976, 96, figg. 246-9; LA PORTA, MOSCETTI 1999, 29.

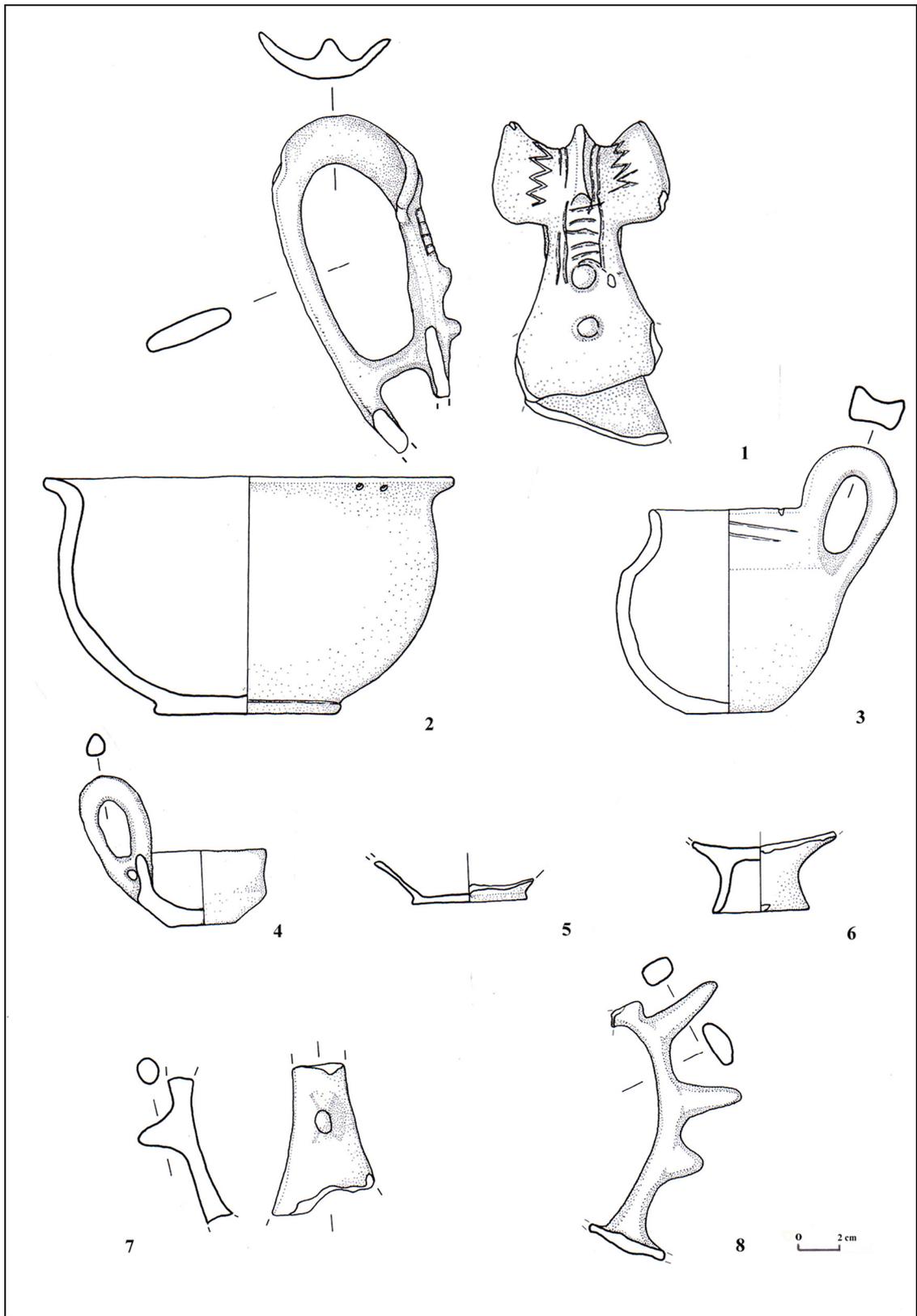


Fig. 9 – Corredo vascolare rinvenuto nella necropoli di *Nomentum* e conservato presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini".



Fig. 10 – Fonte Nuova (RM), località Quarto della Conca. Interno di una tomba a camera.

sud, attraverso un corridoio di ingresso di cui rimane solo un tratto lungo circa m 0,50. La funzione della costruzione è incerta. È stata proposta un'identificazione con l'*heroon* della città⁴³.

Per quanto riguarda i materiali sporadici provenienti da *Nomentum*, segue la descrizione di manufatti detenuti da un privato, la cui collezione è stata verbalizzata dagli organi preposti alla Tutela⁴⁴.

- Lebete (fig. 11, n. 1). Argilla depurata. Ricomposto da più frammenti. Orlo superiormente appiattito. Vasca a forma di calotta. Due anse a bastoncino, impostate verticalmente sull'orlo, con terminazioni a doppia spirale e germoglio centrale. Al di sotto dell'orlo tracce di decorazioni sovradipinte pertinenti ad un fregio ad onde ricurve⁴⁵.

- *Aryballos* (fig. 11, n. 2). Argilla depurata. Integro. Orlo estroflesso a tesa, corpo piriforme, fondo distinto ad anello. Ansa a nastro impostata sull'orlo e sulla spalla. Decorazione sovradipinta, costituita da una fascia circolare sull'orlo, serie di gocce sulla spalla, quattro fasce orizzontali alternativamente brune e rosse⁴⁶.

- *Aryballos* (fig. 11, n. 4). Argilla depurata. Pressoché integro, manca parte dell'orlo, che è estroflesso ed a tesa; corpo piriforme, fondo distinto a disco. Ansa a nastro impostata sull'orlo e sulla spalla. Decorazione sovradipinta costituita da serie di gocce presenti sulla spalla; sul corpo fasce orizzontali parallele marroni e rosse e fascia a linee oblique opposte⁴⁷.

- *Aryballos* (fig. 11, n. 5 e fig. 12). Argilla depurata. Ricomposto da vari frammenti con ampie integrazioni moderne di gesso. Corpo globulare con breve collo cilindrico; bocchello rotondo con labbro a disco. Ansa a

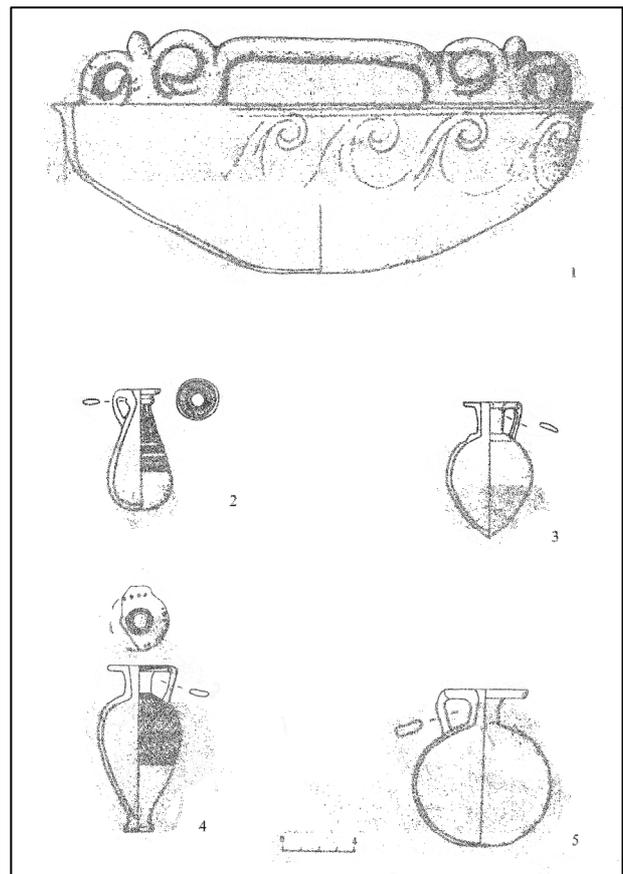


Fig. 11 – Materiali sporadici dalla necropoli di *Nomentum*.

⁴³ PALA 1976, 37-9, n. 1, 39; MOSCETTI 1995, 4-6.

⁴⁴ Non si pubblicano in questa sede i manufatti successivi al VI sec. a.C. presenti nella collezione.

⁴⁵ La forma deriva da prototipi metallici ed è attestata nell'area tiberina ed in particolare dal territorio di Veio. Tra i vari confronti si vedano l'esemplare proveniente da Narce-Monte Le Croci, i due esemplari da Monte Oliviero, ed i lebeti rinvenuti a Colle Sant'Agata e a Monte Michele (CRISTOFANI 1969, 42; DI GENNARO 1993, 570; CARBONARA 1996: 38, 40). Da un sequestro effettuato dai Carabinieri di Monterotondo proviene un'ansetta di un lebete afferente a questa classe. È ipotizzabile che anche questo reperto, così come gli altri presenti nello stesso sequestro, sia stato trafugato da una località compresa nei territori dei Comuni di Fiano Romano, *Capena* o Monterotondo (TOGNINELLI 2003b, 91-2). L'oggetto è databile tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.

⁴⁶ Appartiene ad una copiosa produzione per la quale sono discussi i centri di produzione, ancora non localizzati con precisione (Etruria o centri laziali: CRISTOFANI 1985, 6.10, 10.18 B e 273).

⁴⁷ Tipo derivato da modelli corinzi, ben documentato nel *Latium Vetus* durante la fase IV B (AMPOLO 1980, tav. 41, n. 52). Un confronto pertinente da Cretone (inv. n. 140449): MARI 2008, 40, n. 3.



Fig. 12 – *Aryballos* proveniente dalla necropoli di Nomentum (cfr. fig. 11, n. 5).

nastro impostata superiormente sull'orlo, inferiormente sulla spalla⁴⁸. Decorazione sovradipinta costituita da serie di gocce sulla spalla e da teoria di tre felini sul corpo.

- *Oinochoai* (fig. 13, nn. 1 e 2). Ceramica di bucchero. Ricomposte da vari frammenti ed integrate con il gesso. Bocca trilobata. Collo troncoconico distinto dalla spalla con collarino plastico. Piede distinto ad anello. Corpo ovoidale. Ansa verticale a nastro. L'*oinochoe* n. 1 presenta una decorazione incisa costituita da linee verticali ad andamento irregolare che ricoprono il corpo del vaso⁴⁹. L'esemplare n. 2 presenta alette sul punto di innesto dell'ansa sull'orlo ed una decorazione incisa costituita da alta fascia di linee verticali ad andamento irregolare. Incisioni a forma di dente di lupo decorano la parte inferiore⁵⁰.

- *Oinochoe* (fig. 13, n. 3). Ceramica di bucchero. Ricomposta da vari frammenti. Bocca trilobata con margine superiore arrotondato. Collo troncoconico distinto, corpo ovoide. Piede svasato⁵¹.

- *Kotyle* (fig. 13, n. 4). Ceramica di bucchero. Ricomposta da vari frammenti è mancante di un'ansa. Orlo assottigliato, corpo allungato con pareti sottili, vasca profonda, piede distinto a disco. Anse a bastoncino impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Decorazione incisa costituita da due linee ad andamento orizzontale presenti sotto l'orlo, due gruppi di tre ventaglietti semiaperti e giacenti, quattro fasci di linee ad andamento orizzontale sul corpo⁵².

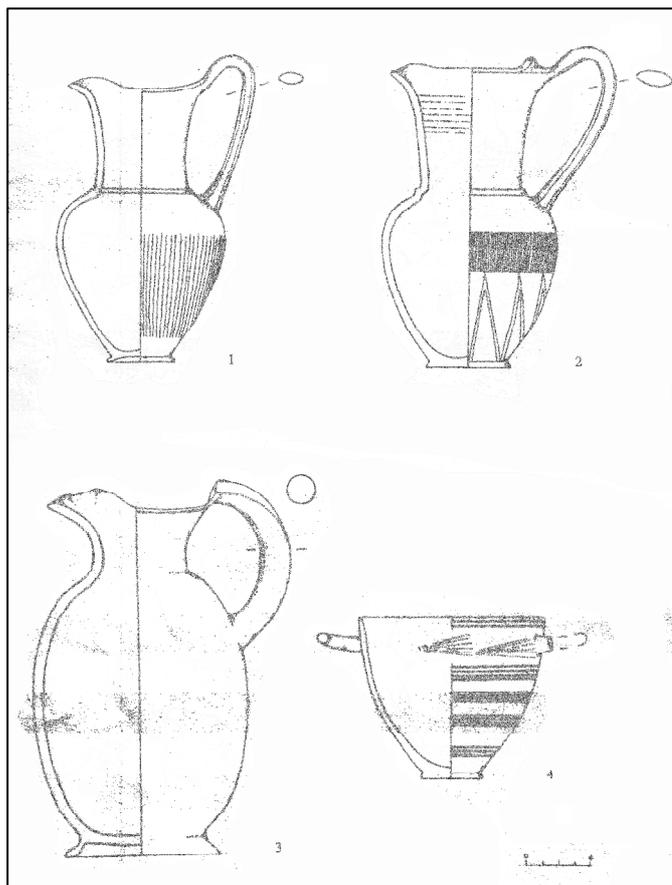


Fig. 13 – *Oinochoai* e *Kotyle* provenienti dalla necropoli di Nomentum.

⁴⁸ Pertinente alla produzione etrusco-corinzia, ricade in un tipo ad ampia diffusione, largamente documentato nei siti laziali durante la fase IV B (AMPOLO 1980, tav. 41, n. 55); un esemplare con forma simile da Eretum: SANTORO 1977, 217, figg. 6-7.

⁴⁹ Ricade nel tipo 3b di RASMUSSEN 1979 (tav. 9, n. 37).

⁵⁰ Rientra nel tipo 3d di RASMUSSEN 1979, tav. 9, n. 39, da cui si distingue per l'assenza di decorazione plastica nella parte superiore del collo. Confronti in GSELL 1891, 540, forma 66; MINGAZZINI 1930, 43, n. 147, tav. V, 4 e da Cerveteri (CRISTOFANI 1969, 42, n. 1, fig. 20, 1, tav. XX, 1).

⁵¹ Tipo 6a di RASMUSSEN 1979 (tav. 15, n. 57) datato al VI sec. a.C.

⁵² Sul problema della derivazione del tipo direttamente da modelli ceramici protocorinzi o da modelli metallici si veda RASMUSSEN 1979, 92-3. La *kotyle* in oggetto rientra in una produzione più avanzata di questa classe di manufatti, caratterizzata da un repertorio decorativo inciso (nel nostro caso fasci di linee incise e ventaglietti semiaperti) rispetto ai primi esemplari in bucchero che presentano

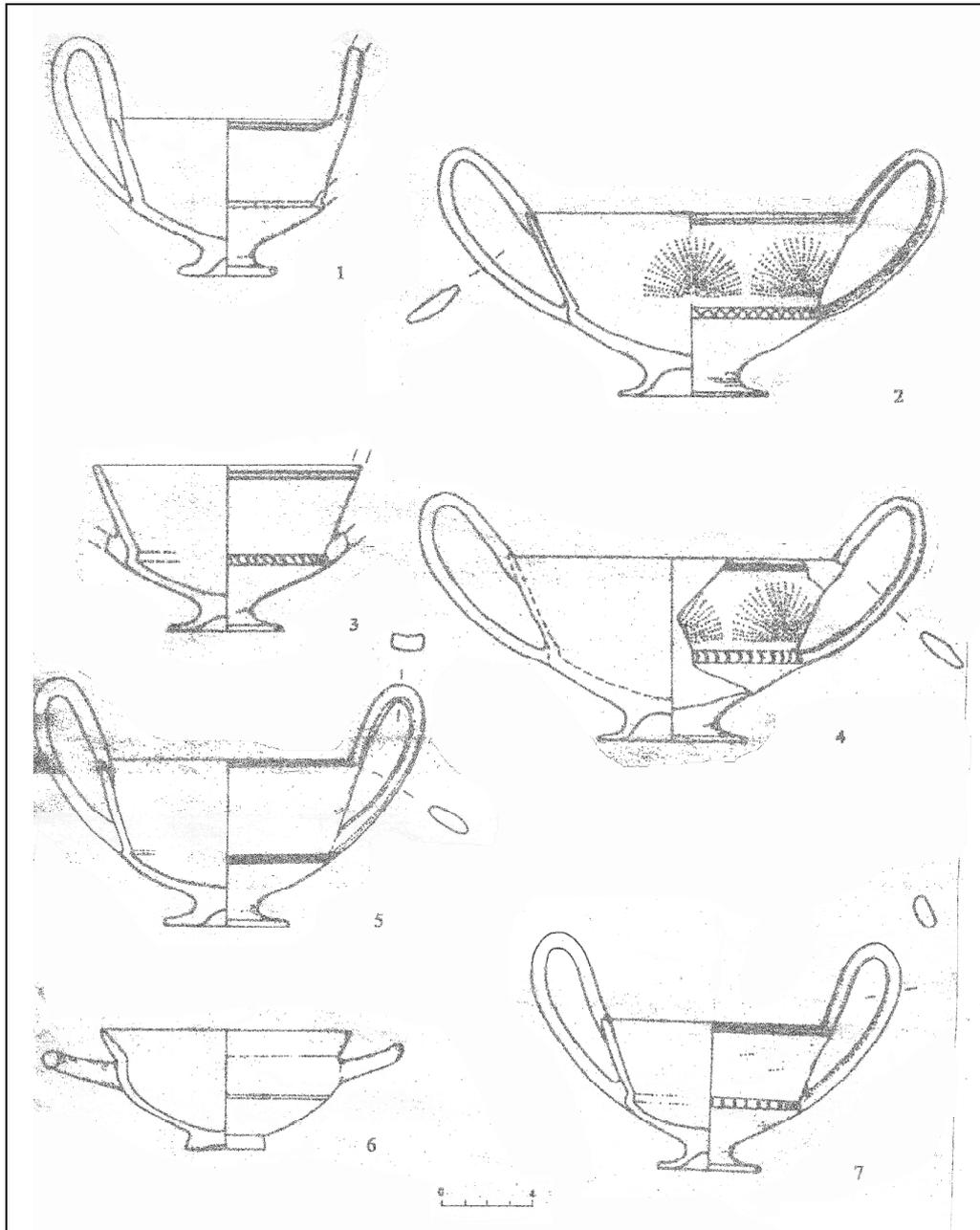


Fig. 14 – *Kantharoi* e *kylikes* provenienti dalla necropoli di *Nomentum*.

- *Kantharoi* (fig. 14, nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 7). Ceramica di bucchero. Ricomposti da vari frammenti con ampie integrazioni moderne di gesso. Gli esemplari 2 e 4 presentano un'imboccatura larga, pareti svasate, carena a spigolo vivo decorata con impressioni a forma di punta di diamante, vasca poco profonda; piede cavo a tromba, base espansa; anse a nastro, sormontanti e leggermente insellate alla sommità, impostate verticalmente sull'orlo e sulla carena. Decorazione incisa: due linee parallele presenti al di sotto dell'orlo. Su ambedue le facce, serie di tre ventaglietti puntinati aperti⁵³.

l'imboccatura leggermente rastremata e non sono decorati. Tipo c di RASMUSSEN 1979 (tav. 25, n. 122), databile alla seconda metà del VII sec. a.C. L'oggetto si data tra il secondo e il terzo quarto del VII sec. a.C.

⁵³ Rientra nel tipo RASMUSSEN 1979, 3b (tav. 30 n. 163), datato al terzo quarto del VII sec. a.C. Tra i tanti confronti cfr. CRISTOFANI 1969, 32, n. 15, fig. 13, tav. XV, 1.

L'esemplare n. 5 presenta un diametro dell'imboccatura minore, il profilo leggermente convesso delle pareti, il piede più slanciato e assenza di decorazioni incise⁵⁴.

- *Kylikes* (fig. 14, n. 6 e fig. 15, nn. 1 e 2). Ceramica di bucchero. Ricomposte da vari frammenti, presentano integrazioni moderne di gesso. Le *kylikes* fig. 14, n. 6 e fig. 15, n. 2 presentano imboccatura ampia, margine superiore leggermente arrotondato, orlo svasato e distinto, vasca profonda, piede a disco. Anse a bastoncino con andamento verticale impostate sulla spalla del vaso⁵⁵. L'esemplare fig. 15 n. 2 differisce per la decorazione incisa costituita da fasci di linee parallele ad andamento orizzontale⁵⁶. La *kylix* fig. 15 n. 1 differisce per il profilo esterno della vasca⁵⁷.

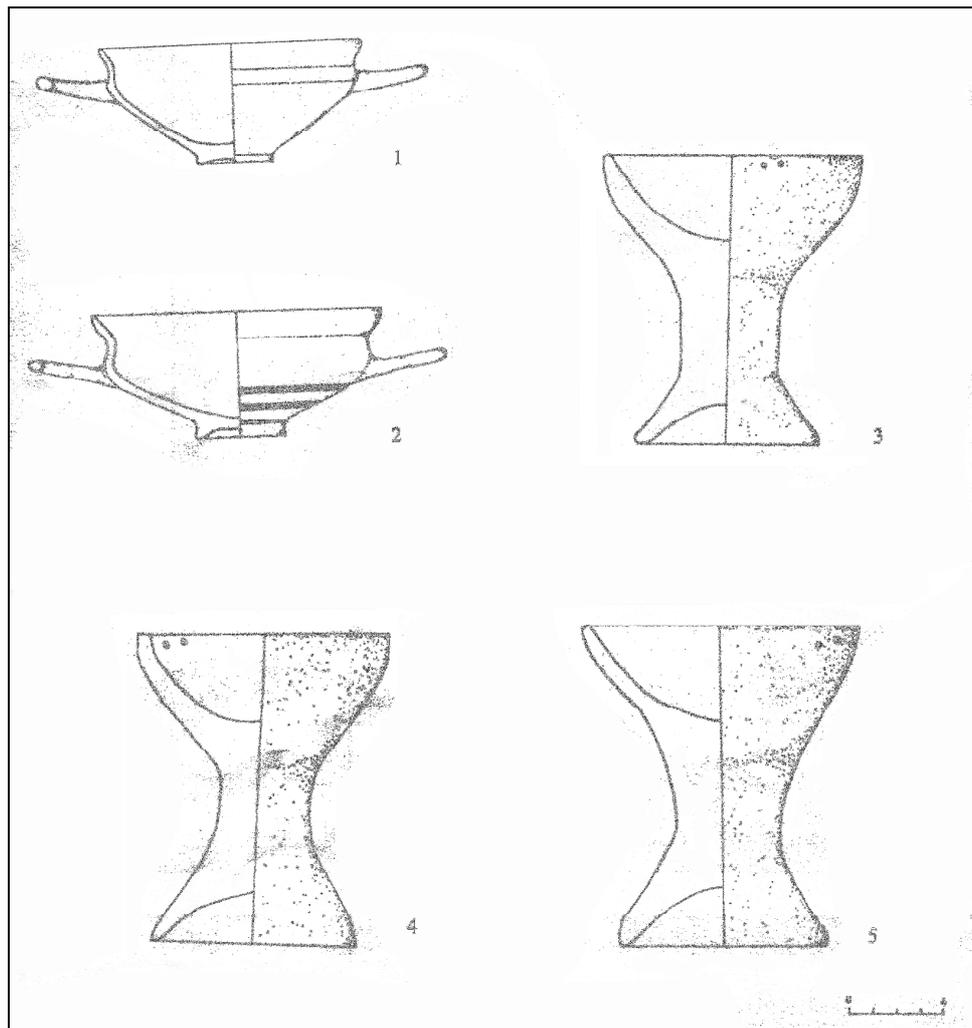


Fig. 15 – *Kylikes* e Coppe su alto piede provenienti dalla necropoli di *Nomentum*.

⁵⁴ Rientra nel tipo 3e di Rasmussen 1979, la cui produzione si inquadra cronologicamente tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a. C. Il *kantharos* in oggetto fa parte di un momento avanzato della produzione di questo tipo.

⁵⁵ Tipo 1c di RASMUSSEN 1979 (tav. 37 n. 210), datato al terzo quarto del VII sec. a.C.

⁵⁶ Tipo 1c di RASMUSSEN 1979 (tav. 37, n. 209). Il manufatto è databile tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C.

⁵⁷ Tipo 1b di RASMUSSEN 1979 (tav. 37, n. 207), da cui differisce per l'assenza di decorazione incisa, datato alla fine dell'ultimo quarto del VII sec. a.C.

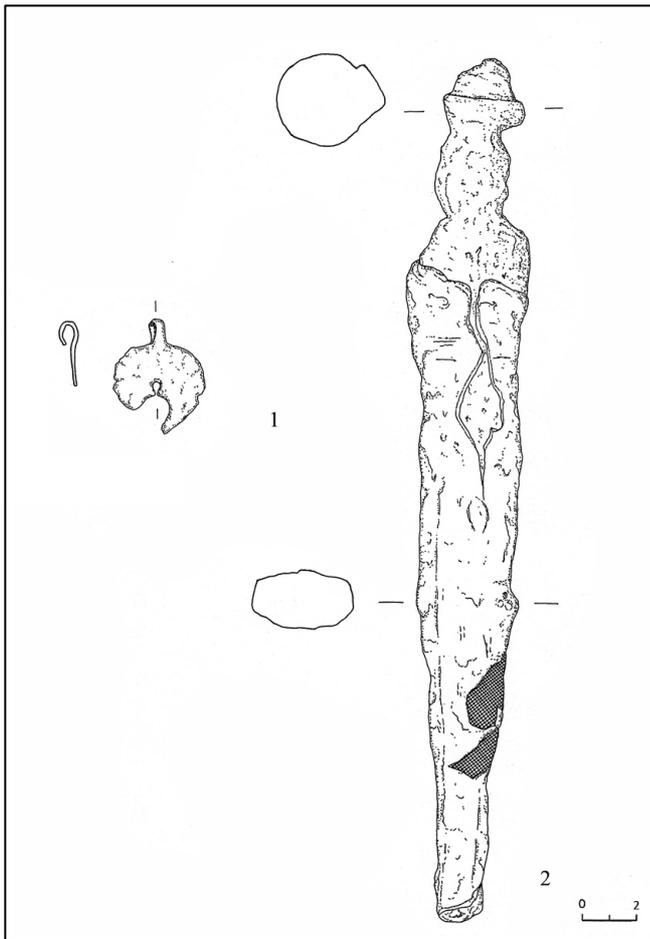


Fig. 16 – Oggetto laminare di bronzo e pugnale in ferro provenienti dalla necropoli di Nomentum

- Coppe su alto piede (fig. 15, nn. 3, 4 e 5). Ceramica di impasto. Ricomposte da vari frammenti. A forma di clessidra con due fori al di sotto del margine superiore⁵⁸.

- Pugnale (fig. 16, n. 2). Ferro. Tracce di legno, cuoio e tessuto. Pomo a bottone; spalle dritte; lama a profilo rettangolare. Questo tipo di pugnale presenta una forma simile a spade ricorrenti a Veio⁵⁹, Capena, Narce ed Eretum⁶⁰.

- Oggetto laminare di bronzo di forma sub-circolare, con incisione ad otto e apofisi ritorta a formare un gancetto (fig. 16, n. 1)⁶¹. Stato di conservazione lacunoso.

Nel Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo è conservato un *aryballos* piriforme (fig. 11, n. 3)⁶² rinvenuto a Mentana. Argilla depurata acroma. Orlo a tesa, collo ad imbuto, corpo ovale desinente in basso e terminante a punta. Ansa a nastro, impostata sull'orlo e sulla spalla. Collarino a rilievo sul punto di innesto del collo sulla spalla⁶³.

Segue la descrizione di materiali di bronzo, rinvenuti presso la località Conca, Fondo Quarto, attualmente conservati nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", di cui si ignorano le modalità di recupero:

- Fibula a sanguisuga. Bronzo (inv. n. 70630), fig. 7, n. 7. Arco a tutto sesto a sezione circolare leggermente schiacciata nella parte inferiore. Sulle due metà dell'arco, due fasce di linee incise a ognuna delle quali si sovrappone un largo zig-

zag, ad incisione profonda; al centro due costolature. Manca la molla e l'ago. Databile al periodo laziale III⁶⁴.

- Anelli. Bronzo (inv. nn. 70630.1, 70630.2 e 70630.3, fig. 7, nn. 8, 9 e 10). Fascia alta e spessa con rigonfiamento centrale⁶⁵.

Infine, si segnalano le immagini pubblicate di materiali archeologici, non più rintracciabili, provenienti dalla necropoli nomentana, e pertinenti ai seguenti manufatti⁶⁶:

⁵⁸ Esempari simili dal sepolcreto di Montarano N.N.E., tombe VI (COZZA, PASQUI 1981, 54-5, n. 15) e VII (n. 17, 61).

⁵⁹ MINTO 1935, 340-1, fig. 14 a.

⁶⁰ SANTORO 1977, 218.

⁶¹ Rinvenimento sporadico avvenuto nel bosco Trentani.

⁶² N. inv. MAT 592. Un ringraziamento particolare a Sara Paoli, presidentessa dell'Archeoclub d'Italia sezione Mentana-Monterotondo, per aver consegnato il manufatto presso il Museo Archeologico per conto del sig. Maurizio Brunacci, che le ha dichiarato di averlo rinvenuto a Mentana, in località La Torretta.

⁶³ Questa forma non sembra avere corrispondenza nella ceramica corinzia e compare in contesti databili alla prima metà del VI sec. a.C. (cfr. EMILIOZZI 1974, 144). Altri confronti in PALM 1952, 56, n. 20.

⁶⁴ Tipo largamente diffuso, nel *Latium Vetus* di ricordano gli esemplari GIEROW 1966, fig. 92, n. 12 (Anzio); GJERSTAD 1966, fig. 70, nn. 4-6, fig. 81, n. 4 (Roma, Esquilino, tombe 22, 19, 6 ed un esemplare sporadico); COLONNA 1976, cat. 48, tav. 35, nn. 10, 11, 13, 17 (La Rustica, tomba 11), cat. 65, tav. 38B, n. 11 (Tivoli, tomba 24B), cat. 70, tav. 39B, n. 4 (Tivoli, tomba 4), cat. 73, tav. 40 (Tivoli, tomba 13, n. 1); CRESCENZI, GUIDI, TORTORICI 1983, fig. 74 (Colle della Noce, tomba 2); BIETTI SESTIERI 1992, 364, tipo 38w.

⁶⁵ Simile ai tipo 46k e m di BIETTI SESTIERI 1992, 386-7, tav. 39.

⁶⁶ VALENTINI 1999, 94 figg. 23, 24 e 25.

- Calice. Ceramica di bucchero. Apparentemente integro. Margine assottigliato, corpo troncoconico rovesciato, carena decorata a punta di diamante. Alto piede a tromba con collarino presso l'attacco. Decorazione incisa costituita sulle pareti da serie ventagli puntinati aperti giacenti su fascio di quattro linee parallele. Presso la base espansa serie continua di denti di lupo⁶⁷.
- Anforetta. Ceramica di impasto bruno sottile. Ricomposta da vari frammenti presenta integrazioni moderne. Orlo estroflesso, collo troncoconico, corpo globulare, piede distinto a disco, anse a nastro impostate sull'orlo e sulla spalla del vaso. Decorazione incisa formata sul punto di innesto del collo sulla spalla da denti di lupo, sul corpo da linee parallele⁶⁸.
- Due tazze con anse cuspidate. Ceramica di impasto. Per descrizione e commento si veda la tazza ad anse cuspidate della tomba 5 (fig. 6, n. 9 e fig. 7, n. 1).
- Tre tazzine attingitoio. Ceramica di impasto. Ricadono nella stessa classe di manufatti analoghi rinvenuti nella tomba 5 (fig. 6, nn. 1 e 5).

Conclusioni

Della necropoli di *Nomentum* sono noti sei corredi funerari, rinvenuti casualmente durante attività agricole o lavori edilizi. Di nessuno di questi esiste una documentazione di scavo e solo due sono conservati all'interno di un museo, mentre gli altri sono andati dispersi. Presumibilmente tutti i corredi sono incompleti. Tre sono le strutture funerarie che ci sono pervenute. Le due tombe a camera di Quarto della Conca presentano una banchina laterale per la deposizione dei defunti, differentemente dalle tombe a camera attestate nella necropoli di *Crustumerium* che presentano in genere loculi sepolcrali ricavati lungo le pareti della camera. Ventisei sono i manufatti sporadici provenienti dalla necropoli.

Sebbene i dati in nostro possesso siano frammentari e provengano da rinvenimenti del tutto casuali, è possibile formulare delle osservazioni, nella consapevolezza che indagini sistematiche o ulteriori rinvenimenti potranno completare o smentire quanto verrà esposto di seguito.

- I sepolcreti di *Nomentum* possono essere identificati nelle località Quarto della Conca, La Selvotta, Capo Le Macchie, Selva Cavalieri ed in località Casali, lungo la moderna via Nomentana.
- Dall'osservazione dei manufatti che ci sono pervenuti è possibile notare la ricorrenza di classi vascolari ampiamente attestate nella meglio conosciuta necropoli di *Crustumerium*: ceramica *white-on-red*, anforetta ad anse cuspidate, tazza con anse cuspidate, tazza cratere, tazzina attingitoio con ansa monofora o bifora.
- Gran parte dei manufatti proveniente dalla necropoli di *Nomentum* è riconducibile all'ambito delle importazioni dall'Etruria: bucceri riconducibili a tipologie non attestate a *Crustumerium* e manufatti tipici della produzione etrusca, quali ad esempio il lebete in argilla figulina di probabile produzione veiente, che rientra in una classe non attestata, allo stato attuale delle conoscenze, in altre località del *Latium Vetus*. I contatti commerciali con le popolazioni dell'opposta sponda del Tevere, in particolare con gli Etruschi, furono assicurati da un approdo fluviale, presumibilmente localizzabile in prossimità di Fonte di Papa⁶⁹, e da un tracciato viario che, senza incontrare significative variazioni altimetriche, collegava quest'ultimo con il centro di *Nomentum*. Questa direttrice, parallela al Rio della Casetta, attraversava l'ampia pianura di Valle Ricca, invaso naturale che costituì per i Nomentani il più diretto e semplice accesso al fiume.

⁶⁷Tipo derivato da modelli metallici. La presenza del collarino sul piede è stata spiegata dall'esistenza di esemplari smontabili. Rientra nel tipo RASMUSSEN 1979 2d, tav. 27, n. 137.

⁶⁸ Rientra in una classe vascolare caratteristica dell'Orientalizzante antico e medio nel Lazio, nell'Etruria meridionale e nell'agro falisco-capenate (COLONNA 1970; BEJER 1978). Ampiamente attesta anche nella variante di bucchero. Per forma rientra nel tipo 7jj di BIETTI SESTIERI 1992, 255, tav. 15.

⁶⁹ QUILICI 1986, 205.

Ringraziamenti

Ringrazio Adolfo Valentini per le preziose indicazioni fornitemi, Francesco di Gennaro per avermi suggerito vari miglioramenti e Quirino Filippi per aver riletto il testo e per avermi aiutato nella redazione della documentazione grafica.

Paolo Togninelli

Direttore Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo

Bibliografia

- AMPOLO C., 1980. La formazione della città nel Lazio – Periodo IV B. *Dialoghi di Archeologia*, II, 165–187.
- ANTONIELLI U., 1923a. Anforette laziali con anse crestato-aculeate. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XLIII, 174–187.
- ANTONIELLI U., 1923b. Mentana - Rinvenimenti di ceramiche preromane nell'agro del comune. *Notizie degli Scavi d'Antichità*, 188–194.
- BARTOLONI G., 1972. *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*. Monumenti Etruschi, 3. Firenze.
- BARTOLONI G., BEDINI A., CARETTONI A.G., CATALDI DINI M., CORDANO F., ZEVI F., 1975. Castel di Decima. – La necropoli arcaica. *Notizie degli Scavi d'Antichità*, 233–408.
- BARTOLONI G., CATALDI DINI M., 1980. La formazione della città nel Lazio – Periodo IV A. *Dialoghi di Archeologia*, II, 125–150.
- BEJER A., 1978. Proposta per una suddivisione delle anfore a spirali. *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome*, 40, 7–21.
- BERNABEI F., PASQUI A., 1894. Degli Scavi di antichità nel territorio falisco. *Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, IV.
- BIETTI SESTIERI A. M., 1992. *La necropoli di Osteria dell'Osa*. Roma.
- BONAMICI M., 1974. *I bucheri con figurazioni graffite*. Firenze.
- BURANELLI F., 1982. Un'iscrizione etrusca arcaica dalla tomba V di Riserva del Bagno a Veio. *Studi Etruschi*, L, 91–102.
- CAMPOREALE G., 1962. Brocchetta cipriota dalla Tomba del Duce di Vetulonia. *Archeologia Classica*, XIV, 61–70.
- CANCIANI F., 1974. *Museo Archeologico di Tarquinia*. CVA, III, fasc. LV.
- CARBONARA A., MESSINEO G., PELLEGRINO A., 1996. *La Necropoli di Volusia*. Roma.
- COLONNA G., 1970. Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca. *Mélanges de L'École Française de Rome*, 82, 637–672.
- COLONNA G., 1974. Preistoria e protostoria di Roma e del Lazio. In *Popoli e civiltà dell'Italia antica*. Roma, 283–346.
- COLONNA G., 1976. *Civiltà del Lazio Primitivo* (Catalogo della mostra). Roma.
- COZZA A., PASQUI A., 1981. *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco*. Firenze.
- CRESCENZI L., GUIDI A., TORTORICI E. (a cura di), 1983. *Ardea, immagini di una ricerca* (Catalogo della mostra). Roma.
- CRISTOFANI M., 1969. *Le Tombe da Monte Michele nel Museo Archeologico di Firenze*. Firenze.
- CRISTOFANI M., 1985. *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della mostra). Firenze.
- D'AGOSTINO B., D'HENRY G., 1968. Pontecagnano. – Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio. *Notizie degli Scavi d'Antichità*, 75–204.

- D'AGOSTINO B., 1977. *Tombe principesche dell'orientalizzante antico da Pontecagnano. Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, vol. II 1.
- DANTI A., 2001. L'indagine archeologica nell'area del tempio di Giove Capitolino. *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, CII, 323–346.
- DAVIDSON J. M., 1972. *Seven Italic Tomb-Groups from Narce*. Firenze.
- D'ERCOLE V., DI GENNARO F., GUIDI A., 2002. Valore e limiti dei dati archeologici nella definizione delle linee di sviluppo delle comunità protostoriche dell'Italia centrale. In M. MOLINOS, A. ZIFFERERO (a cura di), *Primi Popoli d'Europa. Proposte e riflessioni sulle origini della civiltà nell'Europa mediterranea*. Firenze, 111–126.
- DI GENNARO F., 1988. Primi risultati degli scavi nella necropoli di Crustumerium. Tre complessi funerari della fase IV A. *Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica*, IX, 16, 113–123.
- DI GENNARO F., 1993. Veio (Com. di Roma), loc. del territorio. B) Volusia-Tenuta Antonina. *Studi Etruschi*, LVIII-1992, 570.
- DI GENNARO F., 1997. Anforetta ad anse cuspidate di impasto scuro. In B. ANDREASI BASSI (a cura di), *Il tempo e la memoria (Catalogo della mostra)*. Roma, 43–45.
- DI GENNARO F., AMOROSO A., TOGNINELLI P., 2007. Crustumerium e Fidenae tra Etruria e Colli Albani. In F. ARIETTI, A. PASQUALINI (a cura di), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*. Roma, 135–162.
- EMILIOZZI A., 1974. *La collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*. Roma.
- Ficana 1980. *Ficana. Una pietra miliare sulla strada per Roma (Catalogo della mostra)*. Roma.
- GIEROW P. G., 1964. *The Iron Age Culture of Latium II. The Alban Hills*. Acta Instituti Romani Regni Sueciae 4°, XXIV, 2.
- GIEROW P. G., 1966. *The Iron Age Culture of Latium I. Classification and Analysis*. Acta Instituti Romani Regni Sueciae 4°, XXIV, 1.
- GUIDI A., 2002. In V. D'ERCOLE, F. DI GENNARO, A. GUIDI, 2002. Valore e limiti dei dati archeologici nella definizione delle linee di sviluppo delle comunità protostoriche dell'Italia centrale. In M. MOLINOS, A. ZIFFERERO (a cura di), *Primi Popoli d'Europa*. Firenze, 111–126.
- GUIDI A., SANTORO P., 2004. Centri della Sabina tiberina in epoca pre-romana. In H. PATTERSON (a cura di), *Bridging the Tiber*. London, 179–187.
- GJERSTAD E., 1956. *Early Rome II – The Tombs*. Acta Instituti Romani Regni Sueciae 4°, XVII, 2.
- GJERSTAD E., 1966. *Early Rome IV: 1 – Synthesis of Archaeological Evidence*. Acta Instituti Romani Regni Sueciae 4°, XVII, 4.
- GSELL S., 1891. *Fouilles dans la nécropole de Vulci*. Paris.
- INTERDONATO C., 2008. Studi archeometrici su ceramica di impasto. Prospettive e primi risultati. In *Alla ricerca dell'identità di Crustumerium. Primi risultati e prospettive di un progetto internazionale*. Atti della giornata di studio organizzata dall'Institutum Romanum Finlandiae e dalla Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma (Roma, 5 marzo 2008) http://www.irfrome.org/ita/temp_06.asp?ldCat=35.
- JOHANSEN F., 1971. *Reliefs en Bronze d'Etrurie*. Copenhagen.
- LA PORTA A., MOSCETTI E., 1999. *Nomentum*. Storia e archeologia. In S. G. VICARIO (a cura di), *Nomentum, Lamentana, Mentana*. Roma, 11–52.
- MARI Z., 1992. Note topografiche su alcuni centri protostorici-arcaici fra Lazio e Sabina. *Studi Etruschi*, LVIII, 17–52.
- MARI Z., 1996. Insediamenti arcaici nella sabina meridionale. In G. MAETZKE (a cura di), *Identità e Civiltà dei Sabini*. Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici. Firenze, 297–323.
- MARI Z., 2008. *Museo Territoriale della Sabina*. Palombara Sabina.
- MICOZZI M., 1994. "White-on-Red". *Una produzione vascolare dell'orientalizzante etrusco*. Roma.
- MINGAZZINI P., 1930. *Vasi della Collezione Castellani*, I. Roma.

- MINTO A., 1935. Per la topografia di Heba etrusca nel territorio di Magliano in Toscana. *Studi Etruschi*, 9, 11–59.
- MONTELIUS O., 1895-1905. *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*. Stockholm.
- MÜLLER-KARPE H., 1962. *Zur Stadtwerdung Roms*. Heidelberg.
- MUZZIOLI M. P., 1980. *Cures Sabini, Forma Italiae, Regio IV, II*. Roma.
- PALA C., 1976. *Nomentum, Forma Italiae, Regio III*. Roma.
- PALLOTTINO M., 1993. *Origini e storia primitiva di Roma*. Milano.
- PALM J., 1952. Veian Tomb Groups in the Museo Preistorico, Rome. *Opuscula Archaeologica*, 7, 50–86.
- PAPI R., 1988. Materiali sporadici della necropoli della Vaccareccia di Veio. *Quaderni dell'Istituto di archeologia e storia antica dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti*, 87–144.
- QUILICI L., 1979. *Roma primitiva e le origini della civiltà laziale*. Roma.
- QUILICI L., 1986. Il Tevere e l'Aniene come vie d'acqua a monte di Roma in età imperiale. *Quaderni del centro di studio per l'Archeologia Etrusco-Italica*. In *QuadAEI 12 (Archeologia Laziale VII)*, 198–217.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., 1980. *Crustumerium. Latium Vetus III*. Roma.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., 1986. *Fidenae. Latium Vetus V*. Roma.
- RAJALA U., 2008a. Building virtual tombs: the Archaic chambers of Cisterna Grande. *Alla ricerca dell'identità di Crustumerium. Primi risultati e prospettive di un progetto internazionale*. Atti della giornata di studio organizzata dall'Institutum Romanum Finlandiae e dalla Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma (Roma, 5 marzo 2008).
http://www.irfrome.org/ita/temp_06.asp?IdCat=35.
- RAMAGE N. H., 1970. Studies in Early Etruscan Bucchero. *Papers of the British School at Rome*, XXXVIII, 1–61.
- RASMUSSEN T. B., 1979. *Bucchero Pottery from Southern Etruria*. Cambridge.
- RÜDIGER U., 1968. Eine latiale Amphora in Privatesbesitz. In *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung*, 75, 1–3.
- Sabini 1974. *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere: Incontri di studi in occasione della mostra*. Roma.
- SANTORO P., 1973. La Sabina tiberina. In P. SANTORO (a cura di), *Civiltà arcaica dei Sabini, Le scoperte della necropoli di Colle del Forno* (Catalogo della mostra). Roma, 8–14.
- SANTORO P., 1977. Colle del Forno. Loc. Montelibretti (Roma). – Relazione di scavo sulle campagne 1971–1974 nella necropoli. *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, XXXI, 213–98.
- SZYLÁGYI J. G., 1992. *Ceramica etrusco-corinzia figurata, Parte I*. Firenze, 590–630.
- TOGNINELLI P., 2000. *Crustumerium: il sito e i materiali di recente acquisizione*. In F. DI MARIO (a cura di), *Il tesoro ritrovato. Il senso del bello nella produzione artigianale del Lazio antico* (Catalogo della Mostra). Roma, 67–75.
- TOGNINELLI P., 2002. Sculture romane e vasi di età orientalizzante recuperati a Monterotondo e in comuni limitrofi. *Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia*, 118–125.
- TOGNINELLI P., 2003a. Sequestro A.P. In B. ADEMBRI (a cura di), *Archeologia Ferita*. Monterotondo, 63–87.
- TOGNINELLI P., 2003b. Sequestro M.L.T. In B. ADEMBRI (a cura di), *Archeologia Ferita*. Monterotondo, 89–94.
- TOGNINELLI P., 2006a. *Monterotondo. Il Museo Archeologico e il Territorio*. Dragoni (CE).
- TOGNINELLI P., 2006b. Risultati dei recenti scavi archeologici. In F. DI GENNARO, R. D. DE PUMA, P. TOGNINELLI, *Crustumerium e L'Etruria. Etruscan Studies*, 9, 50–53.
- TOGNINELLI P., 2007. Prime osservazioni sugli scambi commerciali dall'analisi dei prodotti ceramici. In DI GENNARO, AMOROSO, TOGNINELLI 2007, 154–162.
- TURCHETTI R., 1995. Il territorio di Monterotondo nell'antichità. In C. CRISTALLINI, P. GUERRINI (cordinamento redazionale di), *Monterotondo e il suo territorio*. Bari, 33–58.
- VALENTINI A., 1999. *Da Nomentum a Mentana*. Mentana.